

# Vera

Gorizia anni '30

Torino 2016/2021

Questo libro d'artista nasce grazie ad un album trovato a Torino nell'anno 2016, uno dei tanti che si possono trovare al Gran Balon, lo storico mercato d'antiquariato della città di Torino. La particolarità di questa raccolta risiedeva nel fatto che fosse ben conservato e appartenuto ad una singola persona e raccontasse perciò parte della vita della persona stessa (fatto non trascurabile, poiché molti degli album che si trovano nei mercatini risultano manomessi o rielaborati dagli espositori o dai collezionisti).

La mia ricerca, in particolar modo in quegli anni, si concentrava sull'idea che le persone impresse sulla pellicola e di conseguenza sulle stampe dell'epoca, ritrovandosi catapultate in un momento storico differente volessero, in un senso a noi contemporanei non del tutto definito, tornare. Tornare forse per raccontare ancora o porgere una vita che non aveva esaurito le sue esigenze di mostrare o rivivere una storia. Perché la memoria è un'entità fluida che si plasma su un fenomeno di stratificazione reso possibile dagli oggetti che solcano il tempo.

Il progetto ha avuto una lunga gestazione perché non mi era chiara la modalità con la quale la persona di Vera, la proprietaria dell'album, volesse essere studiata. Ma i ricordi personali in qualche modo oscuro si somigliano. Si è instaurato inaspettatamente un dialogo profondo tra questa donna, una giovane sconosciuta e di cui molti dati oggettivi restano per me un mistero volutamente poco svelato e la me stessa di ora. Ciò che è nato è un gioco di rimandi tra il suo mondo e il mio, tra il paesaggio che c'era nel suo campo visivo e il mio, tra i ricordi che ho immaginato essere suoi e i miei.

*Copia unica. Collage, fotografie, scritti e disegni a grafite su libro d'epoca.*



Vera

GLI IMMORTALI  
di ALBERTO MASSIMI SCRITTORE  
di 1000000000  
DEI DIETISTI E FIDELI  
DEI...

GLI IMMORTALI  
DEI DIETISTI E FIDELI  
DEI...



Offro questa istantanea  
desiderando che non  
venga così presto  
sul dimenticatoio  
gli amici lasciati  
a Madonna  
Cortina. Cesare  
31. X. 1937









Rivolo la strada vicino al cimitero,  
 un lungo specchio d'acqua portava al  
 cimitero del cancello, ma costui poppe  
 sempre in muratura fronte. Sul  
 bianco e l'impio dei campi coltivati e  
 una vigna sterzata. Amate aveva paura  
 delle bisce, obave sempre che avrebbero  
 potuto scivolare gentili e quante sull'uscio  
 dei tuoi piedi senza che tu potessi renderli  
 conto, non sapera spiegarci il motivo  
 era così e batte lo osservavo, rapire  
 guardavano il cielo, l'obstante concludono  
 nel tragitto, un cancello privato per le  
 spoglie. Fu un giorno di giugno che un  
 tempo reale meravigliabile e sorprese,  
 Eravamo al ritorno con alcune bisce ob  
 fortuna dalle norme ob le baci) uno che  
 aveva un grande casta al paese a  
 bianco e il cielo si aprì sc'acquando lo  
 le fronte e le gambe che alzavamo  
 garrule sopra le poppaughere,  
 vedeva le mie ginocchia magre, a  
 tratteni) si dalle obel grano sporcato  
 da durezza e non vedeva, le  
 cinto ob alcune pleicava le  
 vite ed ero v'ra, più v'ra.



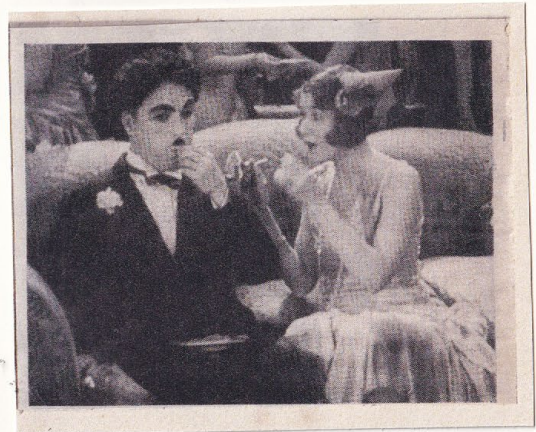


Il primo giorno lo zio mi aveva presa  
in braccio utendo dall'acqua, avevo  
inclinato sulle foglie del bagno  
Era così terribile la sabbia, così pesante  
dopo il momento acquatico del bagno  
sotto le nuvole, ti aggrediva i piedi.













Lasciarti l'inverno alle spalle e mi  
realtà una faccenda verticale.  
I primi a scemolpersi delle notizie sono  
i piedi, chiementi di un calore naturale,  
vegono sorpresi da un quieto tipo che  
a infine irora il vento e la mani,  
non più bisogno di attenzione particolare,  
ma l'ultima a prendersi atto e la  
testa, libera dalla somolezza invernale  
soltanto alle fine, una mattina tuca  
ripare nell'ostinazione del cappello,  
involone una brezza nuova, appena  
allegata. E il preludio primaverile  
sibraggiato e caotico, ancora impregnato  
del sudiciume burocratico mezzo  
incoronato dalle prime margherite,  
le più sparolate e insolenti.







... sempre la fine dell'estate a  
commuermi arborale come un fascio  
di raso totale con un trojan  
di tenute grigie a tela sopra il lato  
della valanga, sopra i fogli di  
stato, e mi ero perso in una  
dormire che mai si accostano alle  
lucide vesti degli uolati per gli amici,  
gli amici dell'estate e le sue  
affezioni, e allora è di stacco  
formale dal godimento nel sole.





Spaggio di ...  
Dama - Keltu ...



Foto ricordo di un momento  
che non dimenticherò mai.  
Il mare era così bello e  
la gente così simpatica.  
Un ricordo che mi porta  
dentro un sorriso.  
Un momento di pace e  
di serenità.  
Un ricordo che mi dà  
forza e coraggio.

Un ricordo che mi dà  
forza e coraggio.  
Un momento di pace e  
di serenità.  
Un ricordo che mi dà  
forza e coraggio.

Marzo 1953

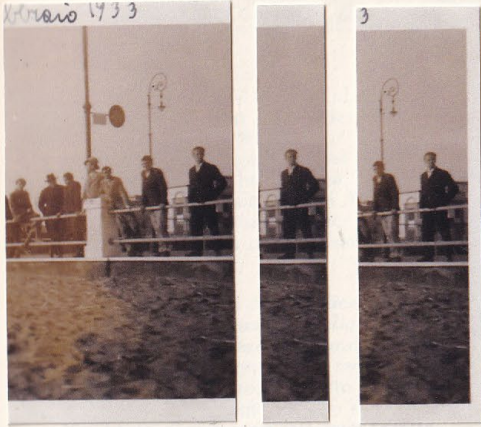


Foto ricordo di un momento  
che non dimenticherò mai.  
Il mare era così bello e  
la gente così simpatica.  
Un ricordo che mi porta  
dentro un sorriso.  
Un momento di pace e  
di serenità.  
Un ricordo che mi dà  
forza e coraggio.

Un ricordo che mi dà  
forza e coraggio.  
Un momento di pace e  
di serenità.  
Un ricordo che mi dà  
forza e coraggio.

Uomo che saluta (per sempre)



Foto ricordo di un momento  
che non dimenticherò mai.  
Il mare era così bello e  
la gente così simpatica.  
Un ricordo che mi porta  
dentro un sorriso.  
Un momento di pace e  
di serenità.  
Un ricordo che mi dà  
forza e coraggio.



Foto ricordo di un momento  
che non dimenticherò mai.  
Il mare era così bello e  
la gente così simpatica.  
Un ricordo che mi porta  
dentro un sorriso.  
Un momento di pace e  
di serenità.  
Un ricordo che mi dà  
forza e coraggio.



